



Cultura & Spettacoli

Fino a domenica a Taranto il Museo Diocesano (MuDi) ospita una retrospettiva che rende omaggio al celebre fotografo tarantino. In mostra una scelta dei suoi scatti più famosi e significativi, mentre un'altra esposizione è in corso alla Fondazione Cini di Venezia.

Quel "sogno infinito" nell'occhio di Settanni

Anita PRETI

Le fotografie che scattava Pino Settanni sono di quelle che portano, guardandole, un'emozione al cuore. È ritornato a casa, Pino, per una mostra al MuDi di Taranto benché non sia il luogo delle origini (era nato a Grottole nel 1949) ma da questa città è partito per una grande avventura di vita che lo ha portato nel mondo e nella vita di coloro che il mondo abitano: ricchi e poveri, famosi e sconosciuti, felici e dolenti. Tante condizioni che il fotografo aveva sommato in sé, nel corso di giorni che avrebbe dovuto essere tanti e più lunghi se, minati da una malattia, non si fossero incamminati verso una prematura scomparsa nel 2010 lasciando agli altri, gli affetti familiari in primo luogo, nuovi giorni e questi dolenti perché minati dal ricordo.

Il circolo fotografico Il Castello, benemerita realtà jonica, che ogni anno organizzando FotoArte promuove la cultura delle immagini, nell'ambito di questa nuova edizione che prosegue con molte altre iniziative sino al termine di ottobre, rende omaggio adesso a Pino Settanni con questa iniziativa custodita dal Museo Diocesano, il MuDi, luogo suggestivo della città. L'esposizione raccoglie una selezione dei soggetti, (genti, terre, situazioni) al centro del lavoro del fotografo che l'associazione tarantina associa, nel ventennale calendario delle presenze e solo ricordando in ordine sparso, a Letizia Battaglia, Gianni Berengo Gardin, Franco Fontana, Uliano Lucas, Ferdinando Scianna, i maestri insomma. E Pino Settanni è un maestro tra i maestri. Riconoscibilissimo il suo "occhio" anche da chi non sia addetto, per lavoro, per passione, per dovere o per scelta, al mondo della fotografia, da chi non sia in grado di decifrarne i segni: Pino è il fondo nero nella ritrattistica dei celebri del mondo dello spettacolo, Pino è i colori "caravaggeschi" delle sue immagini, Pino è la capacità di rendere materiale l'immaterialità come le carte dei Tarocchi. Ecco, alle pareti del MuDi, ci sono alcuni tarocchi e alcuni di quei celebri, Federico Fellini in testa; poi coloro che non saranno mai celebri e abitano i fronti di guerra; poi i tanti Sud del mondo categoria alla quale Taranto appartiene.

Da questa stretta provincia,

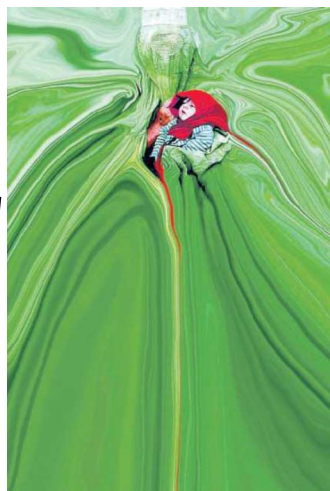
tal era mentre montava il sogno del benessere con l'avvento dell'industrializzazione, un miraggio al posto delle vere oasi di quel deserto (la campagna, il mare, il turismo), Pino Settanni si allontana nel 1973 destinazione Nord. È l'inizio de "Il sogno infinito" libro da leggere obbligatoriamente perché gesto d'amore di Monique Gregory Settanni, la moglie di Pino, affidato alla penna di una bravissima giornalista della Rai, Lorella Di Biase che ha conosciuto l'artista tarantino e per lavoro ha intervistato. Particolare non trascurabile, a lungo Settanni e Di Biase sono stati dirimpettati e questo conta nella costruzione degli affetti, secondo il codice meridionale dei rapporti umani. Ecco, in Pino Settanni il Sud tracimava, era un ciclone di tenerezza avvolgente ed

il libro, edito da MarsilioArte e da Archivio Luce, restituisce le evoluzioni di questo movimento meteo: la famiglia, la fratellanza privata che è il trampolino di lancio per il coraggio di essere soli (il primo viaggio ha per destinazione Torino dove già abita la sorella Maria); poi le amicizie tarantine che occorre lasciarsi alle spalle, la famiglia Torracco in primo luogo, ma senza recidere i lacci

d'affetto. E dietro resta anche, in piazza Ebalia, la cantina-studio-laboratorio per tanti giovani (Le Tabou, Les Deux Magots, Sartre, De Beauvoir, Vian, gli esistenzialisti continuavano ancora a fare scuola, ovviamente edulcorati, sull'"atteggiamento", licen-



Pino Settanni e alcuni suoi lavori. Sopra, due "Tarocchi" e a sinistra "Nudo Azzurro"



Un'immagine "forte", per l'epoca. Nel libro di Monique e Lorella c'è tutto, momento per momento, gesto per gesto, parola per parola. Non si potrebbe aggiungere altro. La prima mostra a Lido Gandoli, la spiaggia più alla moda; le prime foto degli scioperi in fabbrica quando la classe operaia era potentissima e gridava, a voce forte, pubblicata dai giornali nazionali; il viaggio; Torino; l'approdo: Roma. Sia vero o no è Fellini il primo ad accorgersi dell'altro, Pino ha una faccia da cinema ma il tarantino non cede alle lusinghe del riminese; al contrario il secondo obbedisce a Pino e gioca con le matite colorate per uno scatto tra i più celebri.

Le conoscenze diventano sempre più importanti, ma non è che gli mancassero. A Torino aveva già collaborato con Gio Ponti. Ora si profila Renato Guttuso. In breve e per un certo numero di anni Pino ne diventa l'inseparabile alter ego. Uno disegna e dipinge, l'altro fotografa. A volte i temi sono identici, il risultato diverso. Poi gli amori finiscono. Ma non quello per

Monique Gregory, francese, esperta d'arte, gallerista, incontrata nella più bella Roma degli anni Sessanta e dei primi Settanta.

Monique ha aperto la sua galleria in via del Babuino. Pino ha abitato appena dietro l'angolo in via Margutta. "Amore, vedesi com'è bello il cielo a via Margutta..." avrebbe cantato più tardi Luca Barbarossa. Tutto è bello, non solo la via. È un sogno e Pino ci sta dentro fino al collo; fino a quello sguardo liquido e profondo che una foto, tra quelle esposte al MuDi, restituisce nella sua bellezza; fino a quei capelli neri e folti e lunghi da farne, giocando con un trucco, una specie di androgino, una medusa del Caravaggio, una specie di Joker ma buono, dolce, affettuoso, non esistente ma che invece è esistito con la breve vita di questo uomo.

Complimenti al circolo fotografico "Il Castello" e al suo presidente Raimondo Musolino per aver restituito Pino alla città a tanti anni di distanza dalla bella mostra "Lo specchio dell'anima", organizzata per l'iniziativa comunale "Nati a Taranto" e accolta dal mastio aragonese. In quella occasione Pino si



condusse lì insieme a Mario Monicelli che certamente aveva fatto tante cose nella sua vita ma in quel momento era l'uomo dalla sciarpa rossa, come Mastroianni, Verdone, Ronconi e tanti altri ritratti da Pino Settanni con quell'indumento o comunque con qualcosa di rosso accanto. Perché c'è il nero e il rosso, e in mezzo c'è la vita.

Una mostra più ampia delle immagini del fotografo tarantino è contemporaneamente in corso a Venezia, nelle Stanze della Fotografia, sull'isola di San Giorgio sede della Fondazione Cini. Organizzata da MarsilioArte e dall'Istituto Luce, che custodisce oggi lo smisurato archivio di Settanni (60mila elementi in corso di catalogazione), la mostra resterà aperta fino al 26 novembre. Mentre la mostra organizzata da FotoArte al MuDi resta aperta ancora per una settimana, fino a domenica prossima. Un buon motivo per incamminarsi subito fra i vicoli dell'innamovibile città vecchia di Taranto, il luogo da cui Pino Settanni partì per costruire il sogno infinito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seconda giornata a Bari per la manifestazione promossa dalla Rai

Serie tv e ambiente, gli eroi dalla carta al video: dibattiti a Prix Italia



Maria Pia Ammirati

Seconda giornata a Bari per il Prix Italia, la manifestazione organizzata dalla Rai in collaborazione con la Regione Puglia che fino a sabato vede a confronto 80 broadcaster di 52 Paesi dei cinque continenti, produzioni Rai live, anteprime e incontri con i protagonisti. Ieri l'inaugurazione con il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, mentre oggi si parte con un dibattito sul rapporto tra industria audiovisiva e sostenibilità ambientale. Come può la produzione audiovisiva diventare sostenibile, sia dal punto di vista ambientale che da quello economico? Qual è l'impatto delle nostre serie

telesive preferite? Quali investimenti tecnologici e produttivi sono necessari? A queste e altre domande cercherà di rispondere il panel "Prix verde: si può fare! La trasformazione ecologica di cinema e tv", dalle 15 alle 16.30 nello Spazio Murat. A seguire in Piazza del Ferrarese dalle 18 alle 19 confronto inedito su cinema e scrittura dal titolo "Eroi di carta. Dalla pagina allo schermo", scrittori e interpreti raccontano la magia dell'adattamento audiovisivo. Tra gli ospiti Maria Pia Ammirati, direttrice Rai Fiction, Luisa Ranieri e Gabriella Genisi, Paolo Sassanelli e Gianrico Carofiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Notti Sacre

Lecce 2023
...e fu sera e fu mattino...



Duomo di Lecce

MARTEDÌ 3 OTTOBRE ORE 20.00

Luigi Cherubini: Requiem per orchestra e coro

Orchestra e Coro del Conservatorio "Nino Rota" di Monopoli
Luca Buzzavani maestro del coro

Coro Dilectamusica, maestro del coro Vincenzo Damiani

Donato Sivo direttore



italy.paradiso.com